

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani alle urne: una sinistra più forte in Italia e in Europa per la pace e il rinnovamento sociale

Il voto al partito di Berlinguer La maggioranza alle corde, panico nella DC

Centinaia di manifestazioni in tutto il Paese hanno chiuso la campagna elettorale dei comunisti - I discorsi di Chiaromonte e Occhetto - Craxi torna a minacciare elezioni anticipate - La DC agita lo spauracchio del «sorpasso» e avverte gli «alleati»: in questo caso fine del pentapartito

Per il PCI l'appello di Ingrao agli elettori

Pubblichiamo il testo dell'appello al voto pronunciato ieri sera in TV, a nome del PCI, dal compagno Pietro Ingrao

«D EVO SCUSARMI con voi. Non voglio turbare la vostra serenità, ma non posso dimenticare che stasera, qui, al mio posto, doveva esserci il compagno Enrico Berlinguer. È caduto sul campo, mentre parlava alla gente in quella tragica notte di Padova. E io prima di tutto voglio ringraziare la molteplicità che in Italia e nel mondo ci ha espresso la propria commozione, la propria solidarietà. Io so che fra i tanti che ci hanno parlato vi erano anche molti che non erano comunisti, che non pensano come noi, lontani anche da noi. E mi sono chiesto come mai tanti, così diversi, così lontani, anche avversari, hanno sentito in questo modo, hanno parlato in questo modo. Come mai anche nelle chiese si è pregato per la sorte del nostro compagno? Io credo che sia perché Enrico Berlinguer è stato l'immagine di un rigore morale, è stato l'immagine di una adesione alla politica come dedizione totale della propria vita a bisogni profondi della gente che soffre, che lavora, che produce, che vive intensamente la propria esistenza. Credo che Berlinguer, la sua politica, la sua lotta, il suo partito, abbiano rappresentato in qualche modo una grande garanzia, una tutela della vita civile e democratica dell'Italia, anche per chi non era comunista. È un giusto, ha detto Pertini. Ma allora vuol dire che nel nostro popolo c'è sete di uomini giusti, molto più di quanto si direbbe. Vuol dire che c'è sete di uomini di pace, e la gente sentiva che Berlinguer era il leader di stampo internazionale che lottava per tutta l'Europa che non sia all'Est né all'Ovest. C'era sete di missi, per tutta l'Europa in cui una sinistra, uno schieramento sovietico era capace di lanciare le grandi innovazioni che bisogna intraprendere alle soglie del duemila».

«M A SE è così, se è questo, allora è avvenuto un fatto politico importante, in questi giorni. Emerge una contraddizione: come è possibile tenere fuori dalla direzione del paese una forza politica che rappresenta questa garanzia, questa validità, questa tutela per tanta gente del nostro paese? Come si può pensare a questa cosa? Ormai i guasti sono aperti, dinanzi agli occhi di tutti ogni giorno di più. Ieri sera ho assistito alla conferenza stampa del presidente del Consiglio, da casa mia, alla televisione. C'è stato un giornalista che non era comunista, il quale ha paragonato l'attuale coalizione governativa a una sorta di zona terremotata. Ha detto lui: come Pompei, squassata da lotte intestine. A questo siamo. E oggi persino dalla sponda della grande industria, il presidente dell'Oliveri ammette che la lotta dei comunisti contro il decreto che tagliava i salari aveva una motivazione fondata. E ammette che il punto reale è un progetto di sviluppo attorno a cui concentrare le forze. Risanare, rinnovare, creare lavoro, estirpare il cancro della P2. Ecco l'urgenza del momento, ecco la drammaticità e anche la gravità. Allora noi diciamo: garantitevi, garantitevi rafforzando il partito di Enrico Berlinguer. Abbiamo bisogno insieme di liberare le forze dell'intelligenza, del sapere, della cultura, prima di tutto di milioni di donne e giovani che sono oggi sottocittati dalla corruzione, dal prevalere dei gruppi faziosi, di fazioni di partito che si impadroniscono di pezzi dello Stato. Pensò a tanti bisogni di nuovi rapporti umani, penso al grande anelito verso una civiltà della pace. Ecco, per dare una risposta e ascolto a questi grandi bisogni umani io sono qui a chiedervi di dare il vostro appoggio alle liste del Partito comunista. Ma sono sincero, noi vi chiediamo qualcosa di più del voto, noi vi chiediamo il contributo della vostra intelligenza e della vostra critica, per capire meglio cosa è adesso più importante avendo nel rinnovamento del nostro partito. E la cosa più sbagliata ci sembra l'astensione. No, possiamo sconfiggere i corrottori, possiamo fare avanzare e affermare l'Italia della pace, l'Italia dei giusti».

Nell'interno

Sanità: nuovo «no» blocca trattative per la convenzione

Quando ormai per il rinnovo della convenzione per la medicina generica sembravano superati tutti gli ostacoli puntuale è arrivato il no dei sindacati autonomi Fimmg e Snam (medici di famiglia) e Anmc (condotti). Tempi duri si preparano dunque per quanti avranno bisogno di cure mediche. A PAG. 6

«Corriere», arriva Ostellino Il 19 sciopero dei tipografi

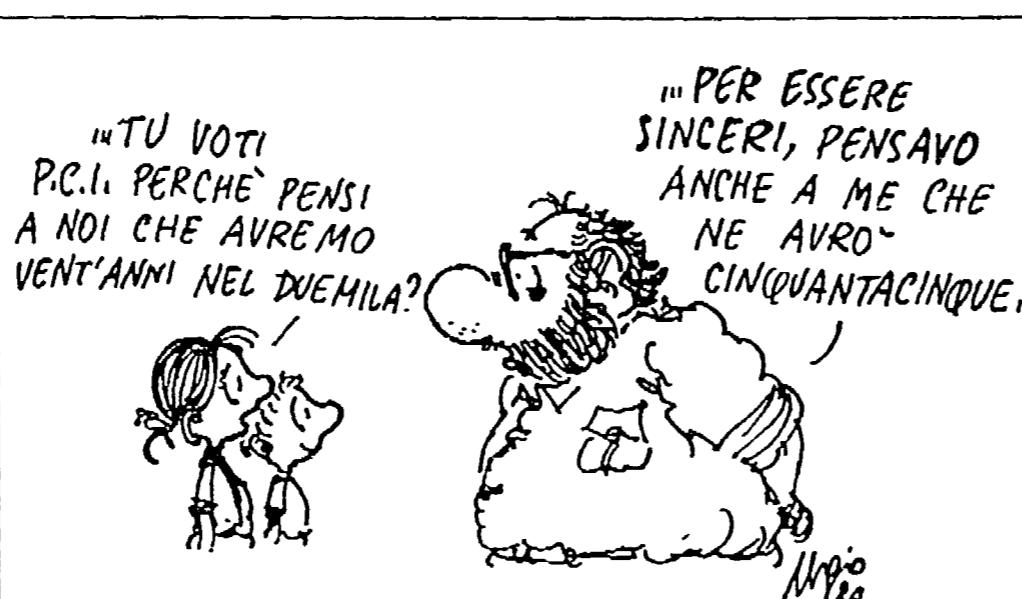
Oggi Piero Ostellino espone il suo programma alla redazione del «Corriere» che dovrà pronunciarsi sul gradimento al nuovo direttore. Martedì scioperano i poligrafici del gruppo. La polemica sulla proprietà: il giornale pedina di una maxi-partizione del potere bancario? A PAG. 7

Nessun «vertice» per ora fra Reagan e Cernenko

Nessun vertice Reagan-Cernenko è previsto per ora. Lo ha detto il presidente USA nella conferenza stampa dell'altra sera: «Sono pronto ad incontrarmi con i sovietici in qualsiasi momento. Sono loro, per ora, che non hanno risposto». Alle sollecitazioni per un incontro tempestivo, Reagan ha risposto che «bisogna evitare delusioni». A PAG. 8

L'Istat corregge Craxi sull'aumento dei salari

«I salari reali crescono del 9%», è stata la sortita elettoralistica di Craxi. Ma l'Istat ha rivelato il trucco, ridimensionando il dato nel trimestre e precisando che l'aumento è dovuto all'incremento delle ore lavorate e agli effetti dei rinnovi contrattuali stipulati dopo il trimestre '83 preso a riferimento. A PAG. 9



Domani si vota per il Parlamento europeo. Ieri, nell'ultima giornata di campagna elettorale, in tutta Italia il PCI si è prodotto dovunque nello sforzo finale: una straordinaria mobilitazione, attraverso migliaia e migliaia di appuntamenti di massa, in incontri popolari, di colloquio diretto con i cittadini. Nel nome di Enrico Berlinguer, con negli occhi l'immagine indimenticabile dell'estremo saluto ogni sezione con le iniziative più diverse ha portato ancora una volta tra la gente le idee, le proposte, le lotte dei comunisti. Al centro dei comizi e dei «lavoro casa per casa», i grandi temi della posta in gioco di queste elezioni dalla difesa della pace all'impegno per riconquistare la Comunità in crisi, dai rischi per gli assetti democristiani italiani all'urgenza di un profondo rinnovamento nella direzione di un Paese.

Parlano a Napoli il compagno Gerardo Chiaromonte ha solitamente con le straordinarie tributi di solidarietà umana e politica attorno a Berlinguer, ha dimostrato quanto profonda e incancellabile sono le ragioni dell'unità, della democrazia, della pubblica moralità. In un comizio a Palermo, il compagno Achille Occhetto ha seccamente polemizzato con i tentativi del segretario dc De Mita di agitare lo spauracchio del «sorpasso».

UN DIBATTITO CON MORAVIA E UN INTERVENTO DI GRASSI
A PAGINA 3

Un trionfo per i laburisti, sconfitta la Thatcher secondo i primi sondaggi

Il Labour Party raddoppierebbe la sua rappresentanza al Parlamento di Strasburgo - Nei quattro paesi dove si è già votato (Gran Bretagna, Olanda, Danimarca e Irlanda) le urne saranno aperte solo domani alle 22

Solo sondaggi su come si è votato giovedì in Gran Bretagna, Danimarca, Olanda, Irlanda per il Consiglio europeo. Lo spoglio verrà effettuato solo a partire dalle ore 22 dei domani, ma un dato sembra già sicuro: in Gran Bretagna vi è stata una forte avversione laburista (alcuni sondaggi parlano anche di un possibile sorpasso) e un forte calo dei conservatori della signora Thatcher. Sembra anche ottima l'affermazione dei liberali e socialdemocratici che hanno vinto i due schieramenti elettorali.

non perso il loro seggio che è andato al candidato socialdemocratico. Secondo il sondaggio dell'agenzia Harris, condotto su 4.000 elettori che avevano appena consegnato la loro scheda nell'urna, i conservatori avrebbero il 40 per cento (contro il 48,4 del '79), i laburisti si troverebbero a quota 40 (contro il 32,7 per cento del '79). Ciò significherebbe quasi il raddoppio dei seggi laburisti (33 contro i 17 del '79), mentre i seggi conservatori sarebbero solo 40 contro i 60 del '79. L'alleanza liberal-socialdemocratica potrebbe arrivare oltre il 17 per cento ma, per il sistema elettorale inglese, potrebbe forse

conquistare un solo seggio.

Negli altri tre paesi, Danimarca, Olanda e Irlanda, non sembrano invece essersi prodotti significativi spostamenti tra maggioranza e opposizione, sempre in base ai sondaggi. Anche l'affluenza alle urne non vengono diffusi dati ufficiali (fino alla sera di domenica). Sulla base delle prime indicazioni ufficiose che emergono, in Gran Bretagna avrebbe votato il 35% (contro il 33% del '79), in Olanda il 57% (quasi uguale a quella del '79); un crollo nella partecipazione si sarebbe verificato in Irlanda dove avrebbe votato il 48 per cento degli elettori contro il

63,5 del 1979. Al contrario in Danimarca la percentuale dei votanti sarebbe salita dal 47 al 53 per cento. In ogni caso sembra sicuro che anche questa volta la Gran Bretagna manterrà il suo record negativo nella CEE per la più bassa percentuale di votanti alle europee.

Tra le prime indicazioni politiche che vengono dall'Olanda, sempre sulla base di sondaggi, i socialisti avrebbero un buon successo aumentando un seggio, mentre uno ne perderebbe il democristiano del primo ministro Ruud Lubbers. I liberali olandesi confermerebbero la loro avanzata delle politiche del 1982 aumentando di un seggio.

In Danimarca, la radio ha reso noti alcuni sondaggi effettuati tra gli elettori che hanno depositato le loro schede nelle urne giovedì scorso. Ne risulta un'avanzata del fronte contrario all'adesione alla CEE per la prima volta in tre anni. Nelle elezioni del '79 questo fronte aveva raccolto il 21% dei voti e 4 seggi sui 15 attribuiti alla Danimarca. In Irlanda verranno oggi resi noti solo i risultati del referendum sulla concessione del voto agli stranieri residenti nel Paese. Nello spoglio verranno aperte anche le schede dei democristiani per le europee, ma senza essere conteggiate fino a domenica sera.

A PAG. 2

La seconda parte del memoriale del capo P2 giunta in Commissione

Puntuale, ecco il «comizio» di Gelli Conto di Pazienza in Svizzera per 70 miliardi

ROMA — Licio Gelli, ad un giorno dalle elezioni europee, ha inviato alla Commissione, Tina Anselmi, infatti, fino a tardi notte non era stata rintacciacata perché fuori Roma per alcuni comizi. Senza l'autorizzazione del presidente il plico non può essere né controllato né divulgato. La circostanza ha probabilmente permesso di sventare, casualmente, una ennesima manovra di Gelli. Il memoriale, infatti, forse non sarà consegnato alla stampa (come era avvenuto per la prima parte) fino a lunedì e cioè dopo le elezioni.

Il memoriale, comunque, si trova rinchiuso in una capace cassaforte negli uffici parlamentari di Palazzo Madama ed inutili sono stati i tentativi dei giornalisti per

ottenere qualche anticipazione. Il presidente della commissione, Tina Anselmi, infatti, fino a tardi notte non era stata rintacciacata perché fuori Roma per alcuni comizi. Senza l'autorizzazione del presidente il plico non può essere né controllato né divulgato. La circostanza ha probabilmente permesso di sventare, casualmente, una ennesima manovra di Gelli. Il memoriale, infatti, forse non sarà consegnato alla stampa (come era avvenuto per la prima parte) fino a lunedì e cioè dopo le elezioni.

Prima di tornare alla vicenda della seconda parte del memoriale del capo della

P2, è necessario dar conto di un'altra notizia giunta dalla Svizzera più esattamente da Losanna. In una delle filiali dell'UBS (Unione delle Banche svizzere), i magistrati elvetici hanno trovato la documentazione di un grosso conto intestato a Francesco Pazienza (l'uomo del servizio italiano, della CIA e che vide per ultimo in vita, Roberto Calvi) per una cifra enorme: cento milioni di franchi svizzeri, pari a 70 miliardi di lire italiane. I magistrati hanno tentato di mettere le mani sul danaro nel

caso si è trattato di un prestito o di un conto corrente.

Wladimiro Settimelli

(Segue in penultima)



Domenico Modugno esce dal coma: si salverà
(Segue in penultima)

Domenico Modugno, il popolare cantante colpito da trombosi, sta meglio. È uscito dal precoma ed è riuscito a parlare con moglie e figli. La prognosi è sempre riservata ma è molto probabile che si salvi. NELLA FOTO: Modugno in ospedale
A PAG. 7

È una truffa, dice il PCI

Telefoni più cari del 20% dopo il voto?

ROMA — La SIP vuole aumenti del 20% e la manovra tariffaria proposta è una vera truffa nei confronti degli utenti. Lo dice Lucio Libertì, commentando gli avvenimenti degli ultimi giorni, che hanno visto un ulteriore rinvio del piano sulle telecomunicazioni e una polemica fra il presidente dell'IRI Prodi e numerosi ministri sugli adeguamenti delle tariffe. Libertì afferma che le richieste reali della STET per finanziare il proprio piano di

Nadia Tarantini

(Segue in penultima)